

Val d'Agri

eniday

Le Valli del welfare

di **Eniday Staff**



Le politiche della persona rappresentano senz'altro un caposaldo del sistema sociale in cui viviamo. Ma senza adeguati corrispettivi di spesa, anche le migliori intenzioni si arenano nelle sabbie "immobili" delle casse statali e comunali. In Basilicata il quadro della spesa sociale conosce luci e ombre: picchi di efficienza cui fanno da contraltare situazioni di assoluta impossibilità a erogare anche i servizi più semplici ai cittadini.

Una situazione comune a molte zone d'Italia, fotografata in maniera dettagliata da un rapporto di Openpolis, tramite il quale è possibile stralciare dal bilancio dei singoli comuni, il dato che attiene alla spesa destinata al cosiddetto "welfare", ovvero la cifra pro capite investita per le politiche sociali. E in questa classifica Val d'Agri e Val Camastra piazzano una "doppietta" in cima alla graduatoria, con Calvello e Viggiano rispettivamente al primo e al secondo posto. Nel comune guidato dal sindaco Gallicchio, per il 2014 – anno di riferimento del rapporto – sono stati spesi 642,75 euro pro capite. A Viggiano, poco più della metà: 375,48 euro. Chiude il podio il virtuoso comune di San Chirico Raparo che per le misure di welfare ha stanziato 366,66 euro. Staccati gli altri comuni della Val d'Agri: si va dal 39esimo posto di Sarconi, al 93esimo di Spinoso sui 129 comuni lucani presi in considerazione (sono esclusi i due capoluoghi di provincia). Ma come si giustificano gli oltre 600 euro a persona spesi dal comune di Calvello? E quelli spesi a Viggiano? E in quale percentuale incide la disponibilità di royalties derivanti dall'estrazione petrolifera?

Continua a pag. 4

La forza del dialogo

Ogni nuovo anno viene accolto con una lista di buoni propositi: imparare una nuova lingua, viaggiare di più, essere più pazienti con i colleghi... Noi di Eni in questo 2017 abbiamo preso un impegno che ci sta particolarmente a cuore: dialogare con voi ancor di più e meglio di quanto abbiamo fatto finora.

Continua a pag. 2

La classifica virtuosa dei giovani lucani

di **Alessia Boragine**

Su istruzione e formazione, la Basilicata è un esempio per tutto il Sud. L'ultimo rapporto Istat sul BES, Benessere Equo e Sostenibile, rivela performance che non solo spiccano nel panorama del Mezzogiorno, ma che in alcuni casi si avvicinano alle medie del Nord Italia.

Articolo a pag. 7

Il Pozzetto in sicurezza

APPROFONDIMENTO/1

Il giorno 3 febbraio, a seguito di una segnalazione del Consorzio ASI che gestisce l’impianto di depurazione dell’area industriale di Viggiano, è stato ritrovato, all’esterno del muro perimetrale del Centro Olio Val d’Agri (COVA), un pozzetto della rete fognaria dal quale proveniva odore di idrocarburi. Il pozzetto è stato posto sotto sequestro dai Carabinieri ed è stata avviata un’indagine da parte della Procura di Potenza che coinvolge la responsabile del Distretto Meridionale (DIME), mentre venivano immediatamente avviate da parte di Eni le attività di messa in sicurezza e contenimento dell’area, oltre a tutti gli approfondimenti necessari ad accertare le cause della presenza di idrocarburi nel pozzetto. Nel corso di queste attività sui terreni, venerdì 17 febbraio è stato accertato il punto di origine della fuoriuscita di idrocarburi in uno dei serbatoi di stoccaggio del greggio stabilizzato.

Inoltre dal monitoraggio delle acque sotterranee effettuato attraverso la rete già esistente nell’area interna al COVA, e consistente in 5 pozzetti piezometrici, non è stata rilevata (al momento in cui scriviamo questo articolo) la presenza di idrocarburi nelle falde acquifere. Dopo i primi interventi di messa in sicurezza è stato confermato che le acque in arrivo alla vasca del Consorzio ASI sono tornate nei parametri normali. Continua nel frattempo la realizzazione di ulteriori sondaggi e piezometri e l’analisi e il campionamento dei terreni interni ed esterni al COVA e delle acque sotterranee al fine di mettere in campo gli interventi di messa in sicurezza più efficaci. Dalle verifiche effettuate finora non si rileva alcuna evidenza di un interessamento della falda acquifera del fiume Agri né delle acque del Lago Pertusillo.

La forza del dialogo

continua dalla prima pagina

Sappiamo che per capire davvero la Basilicata e la Val d’Agri bisogna viverle tutti i giorni. Così come, per avere un confronto costruttivo che vada oltre le “chiacchiere da bar”, bisogna condividere esperienze e conoscenze. Per questo cominciamo a raccontarvi quel che stiamo facendo in questo primo scorcio di 2017.

Innanzitutto abbiamo messo all’opera un gruppo di lavoro (composto dai nostri migliori ingegneri, geologi, fisici e chimici) per approfondire ulteriormente il nostro processo di separazione dell’olio, gas e acqua allo scopo di prevenire possibili perturbazioni nella loro gestione. In questo modo, mettendo in campo una volta in più tutte le nostre competenze e “best practice” internazionali, intendiamo esplorare se esistono altre vie e tecnologie per ridurre ulteriormente, per quanto tecnicamente possibile, gli eventi di innalzamento delle fiaccole o, comunque, le emissioni di carattere fumoso e odoroso nonché la gestione dell’acqua in base a principi di riutilizzo in settori come l’industria e l’agricoltura. Naturalmente dobbiamo essere tutti consapevoli che siamo di fronte a un impianto industriale il quale, come la migliore delle autovetture di ultima generazione, ogni tanto può avere qualche anomalia. Proprio per questo i nostri impianti hanno una serie di meccanismi di sicurezza che impediscono escalation critiche in caso di malfunzionamento.

Per essere ancora più parte integrante della Val d’Agri, quest’anno sarà poi caratterizzato da un insieme di iniziative, peraltro già avviate nel corso del 2016 e che intendiamo potenziare, come i progetti di Alternanza scuola-lavoro e di Apprendistato di primo livello, che ha visto coinvolti per il solo anno scolastico 2016–2017 circa 2.700 studenti in tutta la Regione con percorsi formativi di e-learning e lezioni in presenza. I progetti di Alternanza scuola-lavoro sono inseriti

“Le acque
in arrivo
al Consorzio
ASI sono
nei parametri
normali”

in un piano di attenzione che abbiamo verso i più giovani. Ormai da tre anni portiamo avanti il progetto Piccole Scuole Crescono, il piano di connettività web che ha l’obiettivo di promuovere e divulgare esperienze di didattica a distanza, attraverso l’uso della videoconferenza, in realtà scolastiche isolate geograficamente e a rischio estinzione a causa della contrazione del numero di studenti. I più giovani saranno poi coinvolti in attività che mirano alla tutela della biodiversità e faremo del nostro meglio per portare in Val d’Agri i massimi esperti, anche a livello internazionale, per approfondire i temi della de-carbonizzazione e condividere il percorso di transizione verso le rinnovabili che anche Eni ha ormai fatto suo con la nuova mission.

Sappiamo bene quali preoccupazioni possano nascere dietro ad ogni evento di processo al Centro Olio Val d’Agri (COVA). Sappiamo bene che prima ancora dell’economia e dell’occupazione c’è la tutela della salute, ci sono le famiglie, c’è la dignità delle persone, che va sempre salvaguardata, ma anche l’onore e la reputazione della nostra azienda e dei tantissimi colleghi, spesso lucani, che quotidianamente lavorano con serietà e professionalità, fuori e dentro il COVA. È lodevole e apprezzabile l’impegno di chi nella società civile sensibilizza e coopera in modo critico, non strumentale, affinché ognuno adempia il proprio dovere di preservare l’ambiente, le risorse naturali e la salute. Con loro siamo e saremo sempre aperti al dialogo e al confronto.

Questo, in breve, è ciò che stiamo facendo e vorremmo fare nei mesi a venire. Ogni volta che avremo aggiornamenti saremo qui. Voi invece scriveteci all’indirizzo mail valdagri@eni.com e noi saremo pronti a raccontare, ascoltarvi, dialogare, rispondere alle vostre domande nel modo il più comprensibile possibile e senza ambiguità. Ci contiamo.

Il manuale del perfetto fornitore

APPROFONDIMENTO/2

La presenza di un “big player” come Eni è sinonimo di opportunità e nuove sfide per imprese e territorio. Ma occorre conoscere nel dettaglio le procedure necessarie per accreditarsi ed entrare a far parte della galassia di aziende e professionisti che costituiscono l’ossatura delle attività di Eni in Italia e nel mondo. “La possibilità di accedere alle valutazioni che Eni fa per consentire ai fornitori di essere inseriti nell’albo, è un percorso a disposizione di tutti, aperto e improntato alla chiarezza e alla trasparenza”. Roberto Grassi è Senior Vice President Vendor Management di Eni e si occupa di assicurare la gestione dei processi di accreditamento per le imprese, garantendo lo svolgimento dei procedimenti di qualifica in linea con requisiti HSE, tecnici e di compliance richiesti da Eni. È lui la persona che può rispondere alla domanda “come si fa a diventare fornitori di Eni?”. “La nostra bussola è il piano approvvigionamenti - dice Grassi - senza questo tipo di pianificazione non saremmo in grado di definire le necessità e intervenire sul mercato”.

“Particolare attenzione è riservata alle candidature dalla Basilicata”

I principali canali per l’accreditamento sono la candidatura a fronte di Bandi di qualifica europei e la candidatura spontanea sull’apposita sezione “Fornitori” del sito eni.com (eprocurement.eni.it/int_ita/Fornitori). In particolare, ogni autocandidatura viene valutata in termini sia di opportunità, ovvero di

effettiva esigenza di Eni di aumentare ulteriormente il numero dei fornitori qualificati per le specifiche merceologie, sia tecnico-operativi, inclusi gli aspetti HSE, senza tralasciare verifiche preliminari di solidità economico-finanziaria e di onorabilità. La fase successiva alla valutazione della candidatura (se positiva) è quella di Qualifica, che viene svolta attraverso l’analisi dei contenuti di un apposito questionario che viene fatto compilare al fornitore stesso e di altra documentazione specificatamente richiesta. In alcuni casi, alla “analisi documentale” (se positiva) fa seguito un audit presso la sede del fornitore, che viene svolto da un team multidisciplinare con l’obiettivo di appurare l’effettiva sussistenza dei requisiti di qualifica.

Eni crede nel valore aggiunto apportato al tessuto socioeconomico del territorio in cui opera ed è per questo che particolare attenzione è riservata alle candidature provenienti dalla Basilicata, dove sono applicate strategie volte a favorire lo sviluppo delle imprese locali. Si è scelto, dunque, di procedere alla fase di valutazione per tutte le richieste pervenute da parte di aziende lucane, promuovendo anche incontri di formazione sul territorio attraverso le associazioni di categoria, prima fra tutte Confindustria. Si tratta di un importante impegno di Eni, unica major nel settore Oil&Gas a intraprendere questo tipo di formazione sul territorio lucano e nazionale, progettato e organizzato dall’Unità Rapporti con Organismi Associativi di Eni, che ha visto in circa due anni il coinvolgimento di oltre 200 partecipanti solo in Basilicata. Per le aziende lucane che vogliano accreditarsi come fornitori Eni il suggerimento, in primo luogo, è di porre la massima importanza agli aspetti di HSE-Q (Salute, Sicurezza, Ambiente e Qualità) e di valutare la possibilità di formare consorzi o raggruppamenti temporanei di impresa per un dimensionamento più consono rispetto alle attività appaltate da Eni.

Le Valli del welfare

di **Eniday Staff**

continua dalla prima pagina

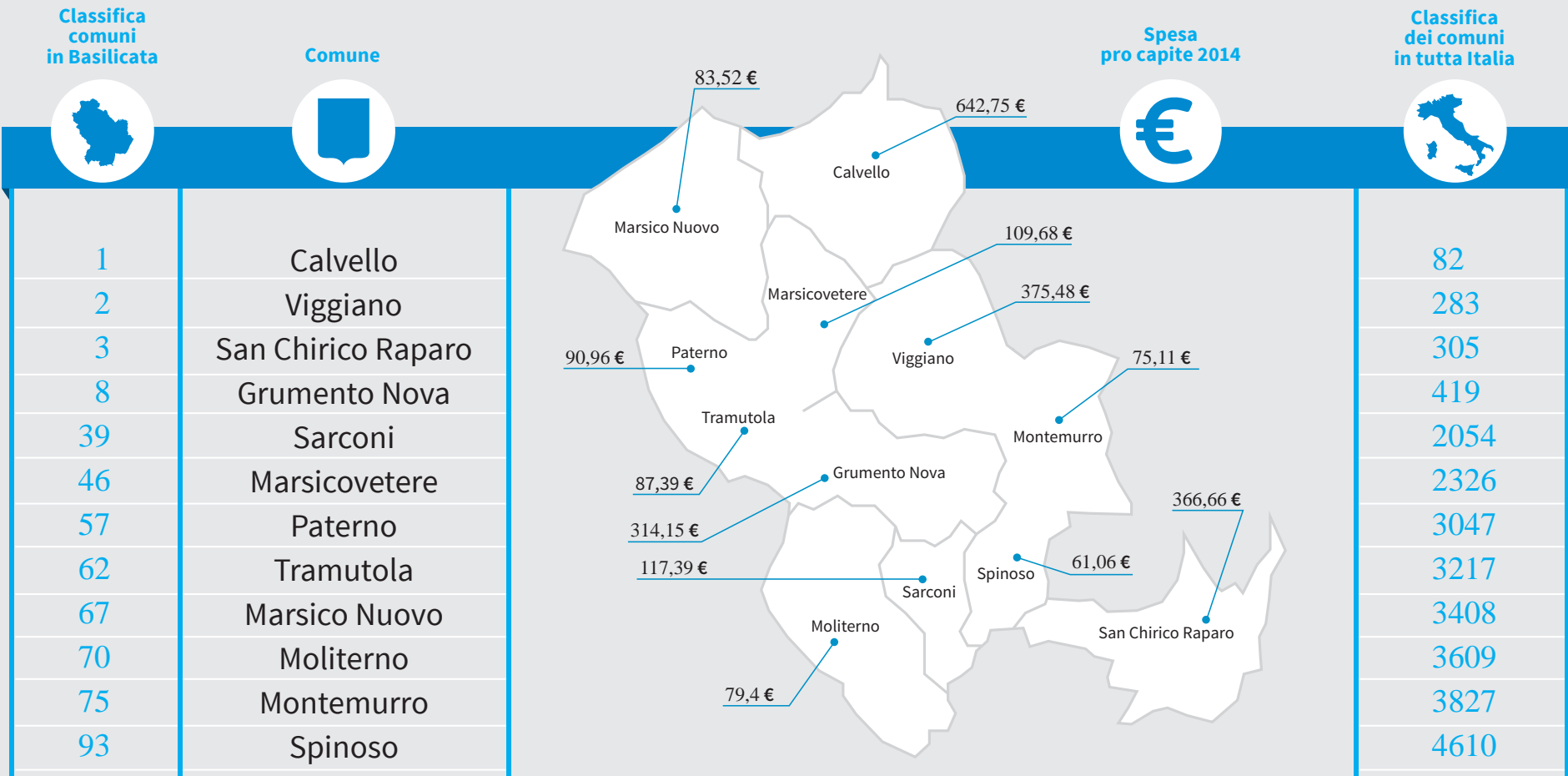
Nel piccolo e grazioso centro della Val Camastra, la scelta dell'amministrazione comunale in carica da 10 anni, è stata chiarissima fin dal principio: il 60% delle royalties viene destinato alle politiche della persona. “Senza persone non esiste il territorio, a Calvello abbiamo puntato a implementare il benessere dei cittadini dando loro la possibilità di accedere in maniera più semplice ai servizi che accompagnano le diverse fasi della vita” afferma il sindaco Domenico Gallicchio, forte di un aumento della popolazione che, in questo senso, gli sta dando ragione. E quindi, ecco la sezione primavera presso la scuola dell'infanzia per i bambini dai 2 ai 3 anni, gratuita; il centro diurno per disabili, gratuito; l'assistenza domiciliare agli anziani, la casa famiglia per anziani che trae energia dalla vicina centrale a biomasse, il “bonus bebè” per i nuovi nati, il contributo per il riscaldamento della casa e i progetti di inserimento sociale per circa 35 persone riportate dai margini, al centro dei progetti di vita sociale del paese. Ma la vera innovazione in abito sociale si chiama “Calvello Family Card”, una carta ricaricabile che dal 2015 è a disposizione dei cittadini che ne facciano richiesta.

Il meccanismo è semplice ma particolarmente dettagliato: il comune ricarica una media di 500 euro (a seconda della composizione del nucleo familiare) da spendere per il 50% nel settore commerciale, per il 40% nel settore artigianale e per il restante 10% nella somministrazione alimentare. Tutto presso esercizi convenzionati nel comune di Calvello. La spesa dà diritto all'accumulo di sconti (2% della spesa per il commerciale, 4% per l'artigianale) da spendere poi senza alcuna distinzione merceologica e quindi liberamente in tutti gli esercizi convenzionati. “Un circolo virtuoso che, a fronte dei 450mila euro investiti, ha prodotto un giro di affari pari a 4milioni 100mila euro” è il calcolo finale a cui è giunto il sindaco che per il 2017 intende ricaricare comunque la card, malgrado le previsioni di incasso rispetto alle royalties siano in calo.

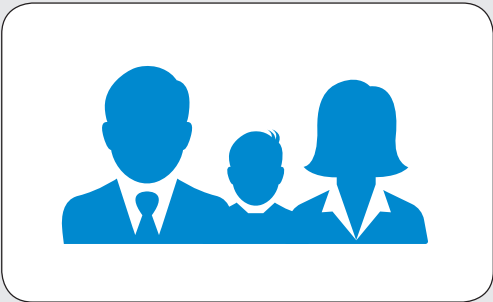
A Viggiano si è scelto di puntare a quella che l'assessore alle politiche sociali Rosita Gerardi, definisce una “exit strategy” rispetto a una visione meno assistenzialistica e più propositiva da parte dei cittadini stessi. “La spesa per le politiche sociali è nettamente scesa rispetto agli anni scorsi pur non avendo effettuato tagli in senso stretto – spiega la Gerardi – perché abbiamo scelto di accelerare su diverse partite, fornendo risposte tangibili che hanno contribuito ad abbassare la soglia di necessità dei nostri cittadini”. Restano comunque in piedi tutta una serie di iniziative sostenute anche da un apposito sportello denominato “Viggiano Welfare”. Su tutte il bando “Finalizzato” grazie al quale persone indigenti possono fornire la loro opera per servizi di pubblica utilità a fronte di un compenso e, qualora dovessero essere assunti da un'azienda locale, il comune garantisce anche il pagamento delle spese contributive per almeno sei mesi. Inoltre è stato istituito il baratto amministrativo per compensare i



debiti con la pubblica amministrazione attraverso il lavoro. L'attenzione maggiore è ovviamente rivolta alle fasce più deboli che sono gli anziani, i bambini e i disabili. Gli over 65 possono accedere a un servizio di telesoccorso tramite un apposito apparecchio in collegamento 24 ore su 24 con un centro di gestione emergenze; possono usufruire gratuitamente di assistenza domiciliare infermieristica, ma anche di viaggi di andata e ritorno per località termali dove effettuare apposite terapie. Le giovani coppie hanno diritto al bonus bebè per i nuovi nati e a prezzi notevolmente ridotti per l'asilo nido. E se l'abitazione di un disabile necessita di adeguamenti, l'abbattimento delle barriere architettoniche è a carico del comune. "Prevediamo una frenata nei prossimi mesi – annuncia l'assessore Gerardi – ma crediamo che la disponibilità di risorse aggiuntive abbia già creato la base per una nuova concezione delle politiche di welfare nel nostro paese".



Family Card Calvello



Anno di riferimento 2015

Investimento 450mila €

Ritorno prodotto sul territorio 4 milioni 100mila €

Media della ricarica 500 €complessivi, in 4 tranche

Il tesoro nascosto della Villa Romana

di Eniday Staff

TERRITORIO/1

Circa centocinquanta contesti di interesse archeologico, le fattorie greche, il tratto della Via Appia verso Taranto e la splendida Villa Romana di Barricelle, a Marsicovetere. Sono questi i tesori nascosti della Basilicata emersi nel corso delle attività di infrastrutturazione petrolifera di Eni che hanno consentito di ridefinire la storia millenaria delle comunità locali.

Il libro “Energia e patrimonio culturale in Basilicata e Puglia”, frutto di una collaborazione tra le Soprintendenze, Eni e Fondazione Eni Enrico Mattei, descrive il nuovo panorama storico e antropico dei territori lucano e pugliese, facendo emergere risultati importanti in un ambito territoriale di particolare complessità, allo stesso tempo ancora poco esplorato.

“Sono emerse nuove realtà culturali in tutti i territori attraversati dall’oleodotto e interessati dalle attività estrattive che hanno fatto comprendere come tutta l’area fosse abitata fin dai tempi più antichi e quindi non solo in determinanti periodi cronologici, quali ad esempio quello romano già documentato in ricerche precedenti” ha spiegato l’archeologa e curatrice del libro, Ada Preite.

Infatti, i risultati conseguiti con l’esplorazione territoriale e la tutela del patrimonio archeologico, hanno gettato una nuova luce sulla storia delle comunità locali, dai paleosuoli neolitici (V millennio a.C.) dei primi agricoltori e allevatori dell’alta valle dell’Agri e dell’areale del medio Agri-Sauro, dai depositi rituali dell’età del bronzo (II millennio a.C.) e di fase arcaica (I millennio a.C.) del Metapontino, alle fattorie greche dell’arco metapontino-tarantino, al tratto della Via Appia in prossimità di Taranto e alla villa imperiale di Marsicovetere, caratterizzate dal costante rapporto con il territorio e le sue risorse e dai contatti con realtà antropiche esterne, anche più evolute, che hanno contribuito alla loro formazione e crescita identitaria.

Si tratta di un lungo lavoro di ricerca archeologica e di studio che rappresenta una delle prime importanti esperienze di archeologia preventiva, che conferma l’importanza di un binomio inscindibile: tutela e conoscenza.

In linea con questo approccio, Eni e la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata hanno siglato un Accordo nel 1999, in occasione dell’avvio dei lavori di posa delle condotte e dell’oleodotto e nel 2006 durante i lavori di realizzazione della rete di raccolta tra i pozzi nell’area Cerro Falcone e il COVA in località Barricelle (Marsicovetere) è stata rinvenuta un’imponente Villa Romana.

Emersa sotto uno strato di terra profondo 2 metri, la Villa è un chiaro esempio di abitazione monumentale appartenuta alla ricca e potente famiglia lucana dei Bruttii Praesentes che ha dato i natali a Bruttia Crispina, sposa di Commodus, figlio di Marco Aurelio e perciò detta “l’imperatrice lucana”. Il sito si estende su un’area di circa 1.300 mq ed è stato riconosciuto sito Archeologico di interesse nazionale dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata. Nel rispetto del duplice obiettivo di tutela del patrimonio archeologico e della antropizzazione dell’area, Eni ha realizzato un micro tunnel costruito al di sotto della Villa Romana, a una quota di sicurezza tale da escludere qualsiasi possibile interferenza con l’importante complesso archeologico, al cui interno sono state posate le condotte per il trasporto degli idrocarburi.

Eni e le Soprintendenze Archeologiche di Basilicata e Puglia hanno realizzato insieme un modello virtuoso, che coniuga la storia con l’avvenire, la tutela del patrimonio culturale con la realizzazione di un grande progetto di sviluppo energetico e produttivo.



La classifica virtuosa dei giovani lucani

di Alessia Boragine

TERRITORIO/2

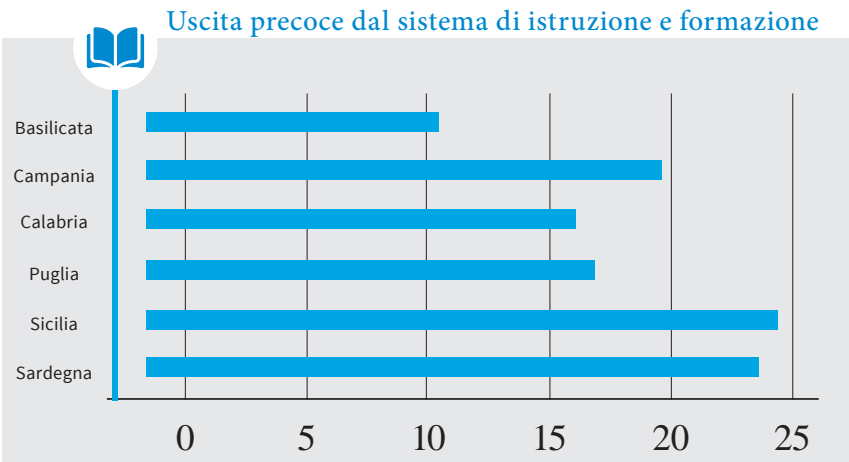
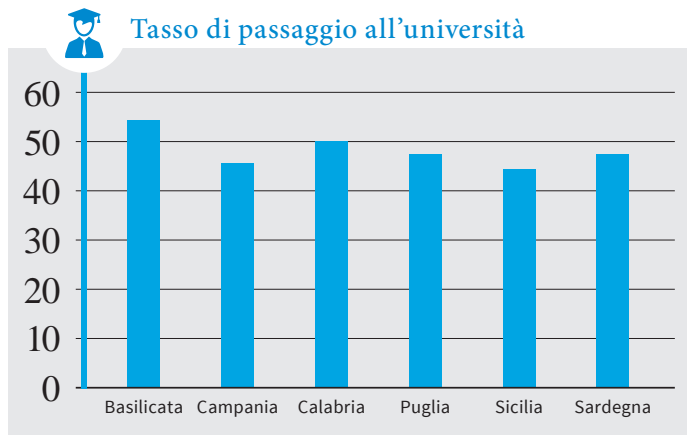
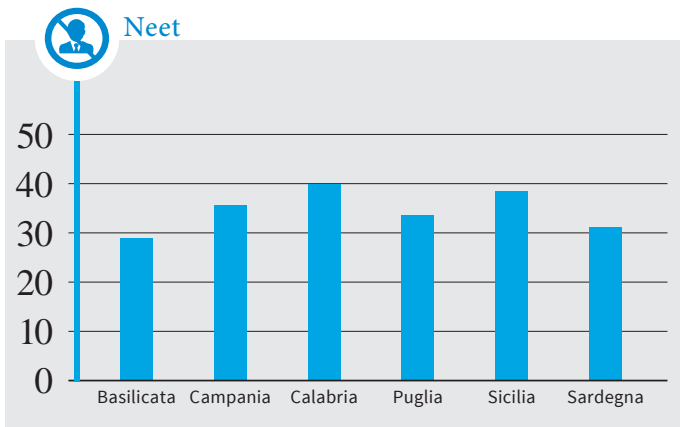
Arrivano buone notizie per la Basilicata. L'Istat ha pubblicato a gennaio il IV rapporto sul Benessere Equo e Sostenibile in Italia (BES) con l'obiettivo di fornire una panoramica sui principali fenomeni, non solo economici, che interessano il nostro Paese. Tra gli indicatori scelti per misurare le performance territoriali registra un andamento interessante quello sull'istruzione e la formazione: la Basilicata è l'unica regione del Sud Italia in cui la quota dei Neet si attesta al di sotto dei livelli medi. Per Neet si intendono i giovani che non sono inquadrati in un percorso formativo, che non hanno un impiego né lo cercano e che non sono impegnati in altre attività. Il fenomeno interessa il totale delle persone comprese nella fascia d'età dai 15 ai 29 anni e tra i fattori che lo influenzano c'è il sistema di istruzione e formazione. Proprio in questo settore la Basilicata, a differenza di molte regioni del Mezzogiorno, sta raggiungendo performance vicine e alle volte migliori dell'Italia settentrionale.

Prendendo in esame i fattori che determinano le altre performance regionali, la Basilicata è al secondo posto in istruzione e formazione. Punta di diamante è proprio il dato sui Neet che si attesta al 28,7%. La Basilicata è l'unica regione del Mezzogiorno a migliorare nel 2015 e la sua percentuale è più vicina alle performance dell'Abruzzo e del Lazio che agli estremi negativi della Calabria, che si colloca su questo dato come fanalino di coda del Sud Italia, con un tasso di Neet al 39,3%.

I dati sulla Basilicata sono positivi rispetto a quelli del Mezzogiorno anche in altri settori. Le persone che hanno conseguito un diploma infatti sono in una quota vicina a Valle d'Aosta, Piemonte e Veneto. Nel conseguimento di un titolo universitario la Basilicata è seconda solo alla Calabria, con una percentuale del 22,8% laddove la percentuale del Mezzogiorno preso nella sua interezza è del 19,7%.

La Basilicata ha migliori performance anche rispetto a molte regioni del Nord nel tasso di passaggio dalla scuola all'Università. Lazio, Umbria, Toscana, Piemonte, Veneto e la provincia di Trento infatti mostrano valori più bassi della Basilicata, che invece si attesta su valori vicini a quelli dell'Emilia Romagna. Più alti dell'Emilia Romagna, invece, sono i valori dell'uscita precoce dagli studi. Nella formazione continua solo la Sardegna fa meglio della Basilicata che si attesta su una percentuale del 6%.

I dati forniti dall'Istat delineano quindi un andamento tutt'altro che negativo e se il trend di miglioramento si confermasse, nei prossimi anni potremmo vedere una Basilicata che in un settore fondamentale per lo sviluppo economico dell'Italia potrebbe essere un esempio da seguire per tutto il Mezzogiorno.



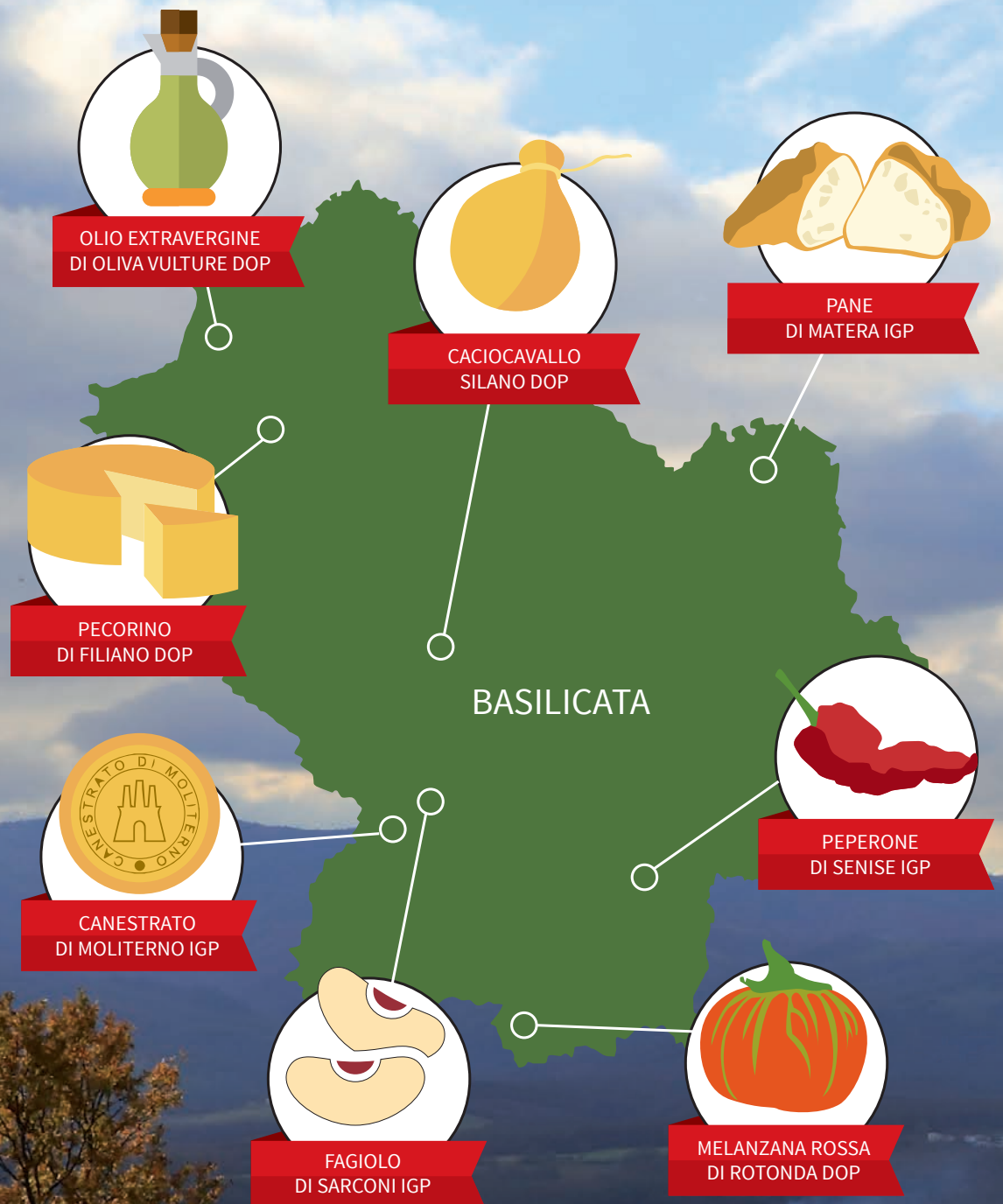
Il cibo lucano alla conquista dell'Europa

di Eniday Staff

La Basilicata del gusto conquista i palati di mezza Europa. All'interno del progetto "Percorsi di formazione: borse di studio per la promozione e la comunicazione del brand Basilicata nel mondo", che ha previsto l'erogazione di 30 borse di studio e di un percorso formativo per 30 giovani lucani nel corso del 2016, la Fondazione Eni Enrico Mattei ha organizzato tre eventi di promozione in altrettante città europee, portando in tavola e all'attenzione degli esperti, i sapori della tradizione. Obiettivo comune di tutti e tre gli appuntamenti è stata la promozione della cultura italiana attraverso la valorizzazione delle tipicità enogastronomiche locali, con il coinvolgimento delle istituzioni e degli operatori del settore culturale, turistico ed enogastronomico italiani ed esteri, al fine di stimolare la creazione di relazioni strategiche per valorizzare le peculiarità regionali e il "Made in Italy" a livello internazionale.

Le prime due tappe di questo affascinante viaggio si sono svolte a Barcellona e Madrid. Nella città catalana si è discusso di cineturismo come strumento di promozione territoriale, anche attraverso la proiezione del film "Basilicata Coast to Coast" e la degustazione di prodotti tipici lucani. Un diverso format è stato dato all'evento di Madrid, organizzato dalla FEEM in collaborazione con la Società Dante Alighieri - Comitato di Madrid, la Camera di Commercio e Industria Italiana per la Spagna, svolto nell'ambito di una serie di eventi promossi per la "Prima Settimana della Cucina Italiana nel Mondo". L'accento è stato posto sulle ricerche della FEEM in tema di turismo enogastronomico, lasciando poi spazio a un laboratorio di cucina incentrato sulle tipicità della Basilicata. Infine, l'ultima tappa del percorso si è svolta a Innsbruck, in Austria, dove sono stati proiettati suggestivi video sulle eccellenze paesaggistiche, culturali e naturali della Basilicata, e dove sono state degustate le tipicità enogastronomiche lucane.

La FEEM conferma anche con queste azioni mirate, il suo supporto alla promozione del "brand" Basilicata, come già sostenuto attraverso il partenariato con Eataly, altro big player dell'enogastronomia di qualità.



eniday Val d'Agri
Mensile
Anno 2 - n° 2
Marzo 2017
Autorizzazione del Tribunale di Roma n° 142/16 del 11/07/2016

Direttore responsabile:
Marco Bardazzi
Redazione:
Piazza Ezio Vanoni 1 - 20097
San Donato Milanese (MI)

Impaginazione:
Korus Srl - Roma
Stampa:
Dibueno Edizioni
Via P.F. Campanile 67 - 85050
Villa D'Agri di Marsicovetere (PZ)

Editore Eni SpA
Piazzale Enrico Mattei, 1
00144 Roma
www.eni.com